

NEL CAMBIAMENTO LA SPERANZA

di Valentina Chittano

Un atto di intelligenza. Tale si definisce la “nobile arte” del saper cambiare idea. Quante volte però l’inversione di marcia si è intrisa di debolezza, collocando il malcapitato nel girone dei “voltafaccia” opportunisti? La politica compila di frequente elenchi di banderuole al vento, sbattute a destra e sinistra senza mostrare mai negli occhi la passione della convinzione.

Ma la storia ci racconta anche di casi ben diversi di mutamento, di cambi di rotta che probabilmente **non partono dalla volontà, eppure la plasmano modellandola su una forza che giunge da fuori.** Così la conversione di Saulo simboleggia la conversione dell’anima che non trova appagamento nella persecuzione ma che comprende il significato più profondo della vita solo seguendo qualcosa di più grande. Saulo è San Paolo, colui che Antonio Maria Sicari definisce **“il primo dopo l’Unico”**, quell’apostolo che forse più di altri ha forgiato il suo cammino all’insegna della missione. Aveva assistito al martirio di Stefano, aveva costretto alla bestemmia i seguaci di Gesù con le peggiori torture. Egli, ebreo originario della Cilicia ma cresciuto a Gerusalemme, era stato a lungo temuto per quel suo fare duro in difesa della legge dei padri. Cadere a terra, su quella strada per Damasco, significò per lui ricominciare a vivere. Con altri presupposti, con altri valori, con una tenerezza paterna. **Una luce pacificò la sua vita** e nelle sue mani i mandati di cattura scomparvero per dare spazio alla predicazione, in nome di un Cristo che si era rivelato alla sua rabbia dubbiosa per scegliere quel persecutore come apostolo fedele. “Chiunque crede in Lui sarà salvato”. E nessuno più di Paolo poteva ormai credere. Aveva visto il bagliore dello Spirito, ne era stato catturato, e la sua mente ha diradato la nebbia con le ragioni della fede.

Nell’anno giubilare paolino che inizia il 29 giugno 2008, la festa si colora delle parole che lo stesso apostolo ha seminato nel tempo per convertire i fratelli. La sua nuova consapevolezza ci ha donato pagine che sono incoraggiamenti di grande intensità, pure lotte fiduciose contro ogni rassegnazione: **“Siamo oppressi, ma non schiacciati; perseguitati ma non abbandonati; colpiti ma non distrutti. Portiamo sempre in noi la morte di Gesù, perché si manifesti in noi anche la sua vita”.**